

LA CROCE STELLATA



STORIA, CULTURA E SANITA' MILITARE

APRILE – GIUGNO 2012



EMILIA ROMAGNA, MAGGIO 2012 – UN PAESE IN GINOCCHIO

Un paese in ginocchio

Questo numero de La Croce Stellata esce in un momento molto particolare per il nostro Paese: l'Emilia Romagna devastata dal terremoto, i nostri due Marò detenuti *illegalmente* in India, in spregio aperto verso l'Italia e verso i principi del diritto internazionale, l'economia in ginocchio per una recessione causata da manovre economiche tanto drastiche quanto sconsiderate nella loro ingenua inutilità.

Ce ne sarebbe di che coltivare sconforto e risentimento, soprattutto da parte di chi onestamente cerca di continuare a fare il proprio lavoro e vede vanificare i propri sforzi... Se tutti quelli che strillano e strepitano riversando livore e rabbia su Facebook fossero scesi in strada, in questo momento ci sarebbe la guerra civile. Ma i social network, nella loro vacuità, non sono la realtà... ed é più comodo indignarsi dietro una tastiera e, visto che tutti lo fanno, strillare che bisogna abolire la parata del 2 giugno. Miracolosamente le Forze Armate, in un momento di estrema delicatezza, stanno dimostrando la serietà tipica di chi il Militare lo fa per scelta e non per mero e banale ripiego: bistrattate, offese, vilipese (salvo poi invocare il loro soccorso nelle zone terremotate), "use ad obbedir tacendo" continuano a fare il loro dovere, mentre sarebbe assai più facile -e forse giustificabile- un colpo di stato.

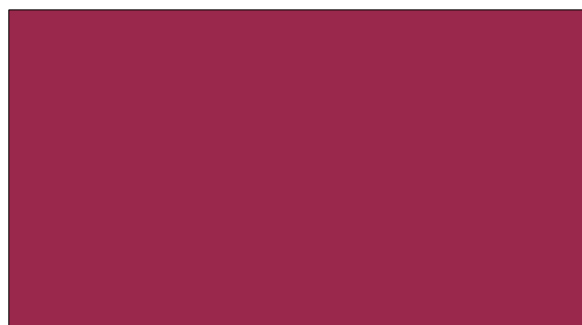
Grande é l'amarezza che alberga nell'animo del Vostro cronista di giornata, cari ventidue lettori... Per la prima volta, il due di giugno non esporrò il Tricolore. Non c'è nulla, a mio giudizio, da festeggiare. L'Italia é l'ombra di se stessa.

Sapremo risollevarci? Sapremo finalmente divenire una Nazione?

Al tempo, e ai posteri, una sentenza più che mai ardua.

Arrivederci al prossimo numero!

Miles



La Legione Straniera per l'Unità d'Italia

La seconda guerra d'indipendenza vedeva il Regno di Sardegna di Vittorio Emanuele II alleata della Francia di Napoleone III. dall'altra parte dello schieramento, l'Austria di Francesco Giuseppe, che credeva di aver ancora una volta la vittoria in pugno. Questa volta però il Piemonte giungeva sul campo di battaglia ben preparato, con un alleato di tutto rispetto che poteva veramente aiutare a far pendere il piatto della bilancia a favore dei Piemontesi. Quest'alleanza era già stata sotto il fuoco nemico in Crimea, quattro anni prima, con indubbio successo, e in seguito quest'amicizia si era cementata con gli incontri del luglio 1858 di Plombières-les-Bains. Detto questo, in quel fatidico anno, due battaglie si ricordano ancora oggi: Solferino e San Martino. In entrambe, le armate austriache andavano incontro a due solenni sconfitte, inaspettate e perciò ancora più brucianti. Ma un'altra battaglia non deve cadere nell'oblio, quella di Magenta. Gli alleati francesi facevano patire agli avversari una cocente sconfitta il 4 giugno: i granatieri, gli zuavi della guardia imperiale e i legionari, attaccarono senza concedere respiro ai nemici. A tal proposito, torna utile un aureo libro del 1972 di L. Garros, Storia della Legione Straniera, edizioni Ferni di Ginevra, che menziona con dovizia di particolari questa giornata storica. *"...il colonnello Chabrière, comandante del 2° straniero (...) gridò: 'Avanti, legionari!...'Era a cavallo, vestiva una tunica nera con le spalline gallonate. Due battaglioni si lanciarono di corsa, la bionetta in avanti, e gli Austriaci non poterono resistere a questo urto.(...) Il generale Espinasse e il suo ufficiale d'ordinanza, il tenente Froidefond, furono uccisi. Il colonnello Chabrière fu buttato giù dal cavallo con una pallottola in pieno petto: anche lui ucciso. Ci si batteva per le strade e nelle case.(...) Infine gli Austriaci se ne andarono."* I legionari, dopo questa sanguinosa battaglia, riuscivano a entrare in Milano, dopo aver lasciato sul campo migliaia dei loro effettivi.

Cesare Alpignano

Tanto è stato detto su Florence Nightingale, donna attiva, tenace, pronta a seguire il suo ideale al di là delle convenzioni borghesi dell'ambiente, contro la mentalità del tempo che guardava con scetticismo il suo operare, sicuro e all'avanguardia, nel campo dell'igiene e della medicina, su medici riottosi a lasciare l'organizzazione dell'Infermeria a una donna, un'infermeria già connotata da apparecchiature moderne! A questa eredità guarderanno le Crocerossine, impiegate negli ospedali territoriali, nel cogliere e mediare le proprie capacità nel sostenere il dramma umano della sofferenza. Significativa la testimonianza di una Crocerossina impegnata nel primo Conflitto Mondiale : "ci venivano affidati feriti che non avevano avuto che una affrettata medicazione, che arrivavano al treno ospedale dopo lunghi tragitti in camion o in carrette.....con gli abiti incrostati dal fango delle trincee....il nostro Treno ospedale rappresentava il primo punto di vera tregua alle loro sofferenze. Il potersi finalmente spogliare e distendere in un letto con le lenzuola, essere medicati con ogni cura e assistiti con fraterno affetto, dava a tutti un senso di benessere ...anche conforto morale scrivendo alle famiglie lontane le prime notizie dei loro cari."(*Le crocerossine nella Grande guerra- Scandaletti-Variola pag.46*). Altrettanto degno di riflessione il diario di Virginia Marinaz: "Solo il vuoto e il silenzio della città ricordano che si è in guerra.....violenti combattimenti interrotti da pause silenziose...non naturale, è la quiete prima della tempesta" e ancora:" I nostri bei pacifici paesi risuonano al tuono dei cannoni e agli spari della fucileria,la popolazione è molto abbattuta, tutto è in agitazione, tutto trema e piange. I feriti sono molti e hanno un aspetto terribile. Di qualcuno, soltanto brandelli pendenti di carne... uno piange, l'altro si lamenta, il terzo implora aiuto. E si deve rimanere qui, accanto a loro, impotenti "si diventa davvero tristi, quando si pensa che questi eroi sono morti lontano dai loro cari e giacciono qui completamente soli. Dio sa come hanno desiderato ardentemente prima del trapasso un caro viso conosciuto. Così è la guerra". L'atteggiamento di Virginia Marinaz di fronte all'impiego di nuove tecnologie belliche, nell'uso di nuovi mezzi di combattimento si può certamente raffrontare alle preoccupazioni dei

contemporanei, contrari a armi di distruzione di massa, ad armi dagli effetti devastanti...Le bombe Illuminanti, gli shrapnel, le granate, a cui fa riferimento nel suo diario, saranno, nel tempo, oggetto di discussione tra le grandi potenze per mettere al bando le armi disumanizzanti, volte a colpire indiscriminatamente, a costringere gente inerme a lasciare quanto hanno di più caro. "Nessuna persona, scrive Virginia, che non abbia vissuto una situazione simile può comprendere cosa significa, dover lasciare la propria casa..... più nessuna patria, nessuna casa. La nostalgia per Gorizia ci abbatteva, il solo pensiero di poter essere nelle vicinanze di questa amata città ci alleggeriva il cuore". Gorizia, dominio austriaco dal 1500 al 1919, quando, dopo alterne vicende che videro gli italiani, nel corso della battaglia dell'Isonzo, occupare la città il 7/8 agosto 1916, per riprenderla il 28 ottobre del 1917, e riaverla nel 1919 all'indomani del Trattato di Versailles. Gorizia, città molto cara alle S.lle Virginia ed Enrica, da sempre tormentate dai pregiudizi della gente, pronta a mettere in dubbio la loro italianità per l'impegno profuso al servizio della Croce Rossa Austriaca durante il 1° conflitto mondiale, e con la Croce Rossa italiana nella seconda guerra mondiale.

Tante le diffidenze! "Italiane in Austria, austriache in Italia", questo percepivano le S.lle Marinaz! È certamente imbarazzante tentare di assolvere o condannare chi, nata e cresciuta in quelle terre martorate di confine, "con il piede straniero" da tempo radicato sul territorio, sceglie di militare, come Infermiera volontaria, nella Croce Rossa per portare sollievo non solo ai soldati austriaci, ma a tutti i feriti, i bisognosi, senza alcuna discriminazione, in perfetta sintonia con lo spirito di Croce Rossa, improntato all'universalità e all'aiuto reciproco tra le Società Nazionali! Virginia era nata a Dignano d'Istria il 1 Giugno del 1883 da Anna Maria Sauli e Giorgio Marinaz, capo posto di gendarmeria della monarchia austro-ungarica, nemica da sempre dell'Italia! Enrica a Cormons nel 1888, entrambe insignite delle più alte onorificenze della Croce Rossa austriaca e da quella italiana. Non poche, tuttavia, le difficoltà di trovare lavoro in patria, di avere il riconoscimento dei titoli accademici conseguiti in Austria:"prima eravamo le italiane in Austria,

poi fummo le austriache in Italia” – insegnanti precarie sempre! La presentazione potrebbe ritenersi conclusa , e in parte è così, ma l’intento è quello di riflettere su due contributi umani degni di uscire allo scoperto, le Marinaz, infermiere volontarie, fuori dalle infiammate e controverse frontiere territoriali del Nord Italia nei primi anni del Novecento, e Carmine Cortese, cappellano militare, giovane del profondo Sud, chiamato dalla Calabria a rispondere all’obbligo di leva e arruolarsi per difendere” i sacri confini della Patria”, ma con nel cuore la sua vocazione al sacerdozio che abbraccerà nel 1915, quando, l’assistenza religiosa, non prevista nell’esercito italiano, diventerà operativa con l’assegnazione di un Cappellano per ogni reggimento. Umanamente duro il suo apostolato;”Spaventoso” l’impatto a Sdraussina, oggi Sagrado, annota nel suo Diario:”in questi campi, in queste colline piene di insidie permanenti e micidiali...; “il sangue corre, la carne fuma, le gambe sono un ammasso di lacerazioni...Dio mio, che barbarie, che controsenso della vita, questa guerra...di chi è mai la colpa? Della superbia umana!”.

E ancora sulle armi di distruzione: ”Grande lancio delle nostre bombarde per rompere i reticolati, sconvolgere trincee,...spettacolo terrificante...la loro artiglieria tira con grossi calibri, per scoprire dove sono impostate le bombarde”-“Spaventoso!”...bisogna esserci tra questa musica infernale!”...e ancora “tutti necessitano di una parola di conforto” “Sentivo il bisogno di assistere, confortare, incurare soldati sotto il rombo del cannone. Forse la mia azione sacerdotale non sempre era adeguata alle anime, non sempre conteneva la retta intenzione, non sempre facevo operare, agire il Cuor di Cristo in me. E di ciò domando perdono al Signore. Dopo cinque anni di dura esperienza militare, decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare (perchè "zelante ed attivo nell’adempimento del proprio Ministero, fu anche efficace cooperatore del personale sanitario. Durante lungo periodo di combattimento, dette costante prova di coraggio nell’assistenza dei feriti rimanendo esso pure leggermente ferito. Monte S. Michele, 10-24 novembre 1915”), rientrò a Tropea, dedicandosi all’educazione religiosa dei giovani come Assistente diocesano dell’Azione Cattolica dal 1920 al 1924 e dando vita al Circolo operaio "Fede e Lavoro".

Maria Michea

IN LIBRERIA

La Croce Rossa Italiana nella Guerra Italo-Turca del 1911/1912

Un interessante approfondimento sulla Guerra Italo-Turca, che ebbe luogo dal 1911 al 1912, è stata recentemente pubblicata dalla Croce Rossa Italiana di Pavia, che ha curato in particolare l’aspetto della partecipazione della Croce Rossa al conflitto. Si tratta della prima opera in Italia espressamente dedicata all’argomento, ed è frutto di mesi di ricerche che presso gli archivi dell’Associazione e del Ministero della Difesa. La struttura è su due volumi. Il primo, che tratta dell’apporto fornito dalla CRI alle operazioni terrestri, in Libia e a Rodi, consta di 160 pagine e contiene un centinaio di illustrazioni, molte delle quali inedite. Il secondo narra invece, con 104 pagine e decine di fotografie, le vicende della nave-ospedale *Memfi*, e contiene il primo elenco completo del personale, II.VV. e membri del Corpo Militare, che vi ha prestato servizio. I volumi sono in vendita singolarmente:

vol. 1 (Tripolitania, Cirenaica e Rodi) ha il prezzo di euro **18,00**.

vol. 2 (La nave ospedale *Memfi*) ha il prezzo di euro **14,00**.

I volumi si possono anche acquistare insieme al prezzo scontato di euro **30,00**. La coppia di volumi sarà spedita in un elegante cofanetto (sino a esaurimento scorte). Il costo per la spedizione è di 2,00 euro per piego libri ordinario e di 4,00 euro per piego libri raccomandato (consigliabile per la tracciatura). Per ricevere i volumi è sufficiente contattare la Segreteria del Comitato di Pavia: tel. 0382 538770 – fax 0382 531308 – email: cripvlocale@cripavia.it - C/C POSTALE n. 13838230 intestato a: Croce Rossa Italiana - Comitato Locale di Pavia, via Luigi Porta 6 – 27100 Pavia oppure IBAN: IT78L0832411300000000165230 Se necessitate di ulteriori informazioni scrivete a storiacripavia@gmail.com

LA CROCE STELLATA
Trimestrale di Storia, Cultura
e Sanità Militare
Sotto l’egida della
Sezione di Torino dell’A.N.S.M.I.
e del Museo Storico della
Sanità Militare Italiana